

FC, Cortella 1, 48

Seminario coordinato della prof. Marianna Dalla Costa

SEMINARIO SU: COMANDO IMPERIALISTICO SULLA RIPRODUZIONE DELLA FORZA-LAVORO E RIFIUTO DI TALE RIPRODUZIONE DA PARTE DELLA DONNA.

UNA prima parte del seminario tratterà in modo propedeutico di alcune questioni fondamentali quali:

- 1) la famiglia come luogo di riproduzione della forza-lavoro;
- 2) la stratificazione di potere all'interno della classe a partire dalla fondamentale divisione creata dal capitale fra forza-lavoro non salariata (le donne in quanto destinate al lavoro domestico) e forza salariata (gli uomini in quanto destinati al lavoro extradomestico);
- 3) mercato del lavoro in quanto mercato profondamente diviso per linee di sesso e di razza.

Nella seconda parte invece si tratterà di cogliere alcuni passaggi nell'articolazione imperialistica del comando sulla riproduzione.

Il capitale ha sempre comandato di vista quantitativo e qualitativo la produzione e riproduzione della forza-lavoro, e questo comando è sempre stato necessariamente violento. Ma l'articolazione imperialistica dello stesso ha determinato dei "salti" nel tipo di violenza, nella organizzazione stessa della violenza con cui tale comando è stato attuato.

Ovviamente tale comando non è mai stato accettato in modo tranquillo dalle donne. La caduta della natalità che dall'800 in poi si registra pressochè in tutti i paesi è proprio la risposta delle donne alla intensificazione dello sfruttamento domestico che procede in rapporto all'intensificazione dello sfruttamento di fabbrica. Ridurre il numero dei figli sarà l'unico modo per le donne, per le "operaie della casa" di porre una barriera di difesa all'intensificazione del lavoro domestico. Non solo. Ma, nella misura in cui il lavoro domestico passa attraverso la riproduzione della famiglia, e quindi attraverso condizioni per la donna di isolamento sociale e dipendenza personale dal capofamiglia salariato, ridurre il numero dei figli rappresenterà anche una difesa dal peggioramento di queste stesse condizioni di vita. E il mantenimento, seppur entro margini molto ristretti di alcuni livelli di autonomia.

A livello europeo - ma le stesse considerazioni valgono anche per gli Stati Uniti di cui considereremo alcune fasi di lotta specifiche durante gli anni '50-'60 - il rifiuto delle donne nei confronti della procreazione si articola in percorsi di lotta essenzialmente omogenei. Consideriamo in particolare l'Italia come paese cui è stato comandato un tasso di natalità eccezionalmente alto. Lo stato italiano è stato forte nella contrattazione con i suoi partners stranieri nella misura in cui è riuscito ad avere a disposizione forza lavoro sovrabbondante e a basso costo. E questo dal punto di vista delle donne ha voluto dire vedersi violentemente imposti livelli di lavoro domestico straordinariamente alti.

A livello europeo, per lo meno nell'area occidentale, la risposta statale al rifiuto delle donne di continuare ad accollarsi determinati costi di riproduzione è stato essenzialmente l'uso dell'emigrazione. Si tratta di vedere, anche relativamente all'emigrazione, l'aspetto finora lasciato in ombra e cioè proprio l'aspetto di attacco capitalistico a determinati livelli di potere, di organizzazione, di ricomposizione di classe raggiunti dalle donne nel loro percorso di lotta per riuscire ad abbassare il livello del lavoro domestico e a liberarsi della disciplina familiare.

Se il rifiuto della procreazione costituisce essenzialmente una lotta di difesa dall'intensificazione dello sfruttamento domestico, in aree come il Nord America, e per alcuni versi, la Gran Bretagna, è possi-

bile già a partire dagli anni '60 cominciare a vedere una svolta nel tipo di lotta che le donne conducono e cioè il passaggio ad una fase di attacco proprio nella pretesa di cominciare a rovesciare sullo stato determinati livelli di costo della riproduzione stessa. Sono le lotte delle donne in welfare (sotto assistenza statale) che registrano una volontà complessiva di farla finita non solo con i costi del lavoro, ma essenzialmente con l'organizzazione familiare come luogo di organizzazione del lavoro di riproduzione. Le donne in welfare rifiuteranno sempre più di fare figli sotto il controllo di una busta paga maschile, rifiuteranno direttamente di avere figli dentro il matrimonio, rovesciando invece sullo stato il costo della propria sopravvivenza e di quella dei loro figli.

Il discorso così è appena tratteggiato. Pur a grandi linee non si può comunque non accennare subito all'altra faccia dell'organizzazione imperialistica del comando sulla riproduzione e cioè il comando a non riprodursi là dove il tipo di investimento di capitale o la sovversività della classe (o le due cose assieme ovviamente) non rendono più conveniente la riproduzione stessa. Le donne indiane allora che di fronte agli agenti americani spacciatori di pillole e spirali mantengono caparbiamente livelli di natalità abbastanza alti, rappresentano come le donne Nere o portoricane all'interno e gli Stati Uniti o come molte altre nel cosiddetto Terzo Mondo l'autonomia della risposta femminile di contro alla pianificazione imperialistica. Autonomia volta comunque, con il mantenimento di determinati livelli di comunità e di organizzazione della stessa a reggere livelli di potere, che pur "faticosi" rappresentano in quel contesto, in quel momento, l'unica difesa.

Nel corso del seminario sono previsti contributi da parte di docenti straniere e donne che hanno avuto parte attiva nelle lotte per il welfare.

Una donna del Movimento Nero degli Stati Uniti terrà una relazione specifica sulla politica demografica all'interno degli Stati Uniti e nei paesi "aiutati" e sul ruolo della Chiesa con particolare riguardo alle missioni cattoliche e protestanti.

Nel dicembre scorso la dr. Mary Capps di New Orleans ha già tenuto sempre all'interno dei temi posti in questo seminario, la relazione "Lotte della donna in welfare nel Sud degli Stati Uniti durante gli anni '50-'60". Si cercherà di fornire per brevi linee una relazione ciclostilata per gli studenti che allora non avessero potuto partecipare alla riunione seminariale.

Il seminario è aperto a studentesse e studenti.

Questo seminario è coordinato al seminario "Crisi e ristrutturazione della famiglia" che si è tenuto presso la Facoltà di Magistero, Istituto di Psicologia, insegnamento di Sociologia.

BIBLIOGRAFIA

I parte:

- K. MARX, Il capitale, Editori Riuniti, Roma (saranno indicate alcune parti).
- M. DALLA COSTA, Potere femminile e sovversione sociale (1<sup>^</sup> ed. 1972)  
3<sup>^</sup> ed. 1974, Marsilio, Venezia, Padova
- L'offensiva, Musolini, Torino (1<sup>^</sup> ed. 1974, 2<sup>^</sup> ed. '74)
- Le operaie della casa, Collettivo Internazionale femminista, (a cura)  
Marsilio ed. Venezia Padova 1975

II parte

- M. DALLA COSTA: Riproduzione e emigrazione, in AA.VV. L'operaio multinazionale in Europa, Feltrinelli, 1974
- D. P. MOYNIHAN, A guaranteed income, Vintage Books, 1973
- FRANCES FOX PIVEN-RICHARD A. CLOWARD, Regulating the poor. Vintage Books, 1972
- WALTER I. TRATTNER, From Poor Law to Welfare State, The Free press, 1974, New York
- WILLIAM J. GOODE, World Revolution and Family patterns, Free Press New York 1970

Dei testi in inglese saranno organizzate traduzioni di parti. Una ulteriore bibliografia sarà indicata nel corso del seminario stesso.